



VI Domenica di Pasqua

SE MI AMATE

La liturgia, con il Vangelo odierno, comincia ad accompagnarci verso la celebrazione dell'Ascensione e della Pentecoste.

Dovendo lasciarli, si preoccupa di rassicurarli e di indicare in qual modo potrà continuare la relazione con Lui. All'inizio e alla fine ascoltiamo due affermazioni: *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti - Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama.* Il Signore parla dell'amore dei discepoli verso di Lui e dice che consiste nell'osservare i suoi comandamenti. Osservare è un verbo carico di venerazione, di affetto. Non significa solo "attenersi, eseguire" ma prima ancora "custodire, preservare, meditare" per poi vivere. I comandamenti sono il mandato di Gesù, le sue parole, quello che ha insegnato e quello che ha rivelato del Padre. Quindi amare Gesù è ascoltare e vivere la sua Parola, nella quale il discepolo deve radicarsi profondamente ma non può farlo senza un aiuto. Per questo Gesù promette l'invio di *un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.*

Il *paràkletos* è colui che è chiamato accanto, vicino, invocato in aiuto e dunque il consolatore, il difensore, l'avvocato, il consigliere. L'opera dello Spirito sarà molteplice e Gesù ne parlerà ancora: condurrà i discepoli ad una comprensione sempre più piena nei confronti del Signore, li assisterà di fronte ai tribunali del mondo rendendoli testimoni coraggiosi, li precederà e accompagnerà nell'annuncio del Vangelo alle frontiere più difficili come avviene per il diacono Filippo in Samaria, darà loro forza per vivere con lo stile di Cristo indicato dall'apostolo Pietro. Gesù parla di un *altro* Paraclito, quindi non è l'unico. Infatti il primo Paraclito, consolatore e difensore dell'umanità, è Lui stesso.

Dell'altro Paraclito viene detto innanzitutto che è un dono del Padre dato per sempre, ci sarà una continuità di presenza. Poi viene definito come Spirito di verità, verità del mistero del Padre e del Figlio, verità del Padre manifestata nel Figlio. Il mondo - inteso come la mondanità incredula che rifiuta la rivelazione divina - non può accoglierlo mentre i discepoli lo conoscono proprio perché è già vicino, già dimora con loro per la comunanza di vita con il Signore e addirittura sarà in loro.

L'assenza di Gesù non è un lasciare i discepoli per sempre; ritornerà e sappiamo che non si riferisce solo all'apparizioni dopo Pasqua ma al rimanere per sempre nel modo della presenza spirituale, ovvero insieme allo Spirito Santo e per la sua opera.